

VERSIONE ITALIANA	
TITOLO DEL PANEL	<i>Le voci (silenziate?) delle donne nella narrazione storica saharawi</i>
A CURA DI	Francesco Correale (CNRS)
ABSTRACT GENERALE	Nel nazionalismo saharawi la centralità delle donne nella società è sottolineata come elemento identitario. In effetti, i campi profughi stabiliti intorno alla città algerina di Tindouf, dove vivono attualmente circa 170.000 persone, costituiscono uno spazio sociale femminile per eccellenza, tanto che Caratini (1995) ha potuto parlare di una società saharawiana investita dal fenomeno della matrilocalità che sostituisce la patrilocalità, regola nella società saharawiana e nel mondo arabo nel suo complesso. Nei fatti, nella rivoluzione sociale implementata dal Fronte Polisario fin gli anni '70, la questione del genere e della valorizzazione del ruolo sociale e politico delle donne è stata sublimata nella creazione di una serie di istituzioni come l'Unione Nazionale delle Donne Saharawi e attraverso un'ampia partecipazione femminile nelle istanze politiche – dalle amministrazioni locali nei distretti dei campi al parlamento nazionale e ai ministeri. Purtroppo, nella narrazione proposta dal nazionalismo saharawi, le donne si affacciano (talvolta) al balcone della storia, ma non ne sono mai vere protagoniste. Questo panel intende porre al centro del dibattito una narrazione della storia saharawi declinata al femminile, e mettere in evidenza le contraddizioni fra la rappresentazione politica del ruolo delle donne nella società saharawi e la realtà sul terreno.
SPEAKERS	Rocío Medina Martín (Universitat Autònoma de Barcelona) <i>Donne saharawi: elementi per una storia della resistenza al femminile</i>
	La seguente proposta intende sostenere la necessità di avvicinarsi alla storia (o alle storie) di resistenza politica del popolo saharawi a partire da un'epistemologia femminista decoloniale che, oltre ad analizzare i complessi ruoli delle donne saharawi nella sfera politica, affronti la costruzione della resistenza saharawi stessa, assumendo il genere come categoria di analisi cruciale per analizzare sia il nazionalismo saharawi che la situazione di rifugio prolungato. Tuttavia, per fare ciò, è necessario comprendere come le trasformazioni dei sistemi di genere e rapporti fra sessi saharawi pre- e post-coloniali, all'interno di un quadro di analisi intersezionale, siano legate ai processi coloniali, dove questioni come la lotta nazionalista, i processi di razzializzazione, lo sfruttamento delle risorse e la "classe" sono tutte variabili co-costitutive quando si tratta di comprendere le strategie di agenzia e resistenza delle donne saharawi basate su un femminismo de/postcoloniale.
	Teslem Andala Ubbi (attivista saharawi) <i>Trasmissione e sapere storico fra militanza e memoria</i>
	In Spagna manca un dibattito pubblico su cosa sia stata la colonizzazione e, in particolare, la colonizzazione del Sahara. In realtà, l'impressione è che il pragmatismo politico dei vari governi succedutisi dal 1975 (fine della dittatura franchista) cerchi di cancellare ogni traccia della responsabilità storica del paese per evitare di assumersi la propria responsabilità politica. Ciò si riflette anche nella trasmissione della storia alla diaspora saharawi che vive e cresce in loco e che riceve informazioni sulle origini del conflitto solo dalle famiglie di origine nei campi profughi di Tindouf. La presente relazione si propone di mettere a fuoco la visione anticoloniale e femminista delle giovani generazioni saharawi, sia nei campi profughi che nella diaspora, e di evidenziare i mezzi con cui questa narrazione storica viene trasmessa nell'era della

	comunicazione digitale.	
	Gianluca Diana (giornalista)	<i>Mariem Hassan, la storia attraverso la musica</i>
	La relazione verterà sulla biografia della cantante sahwawi Mariem Hassan e sul suo contributo alla trasmissione della storia attraverso la musica. Nei fatti, la sua vita è un'appassionante narrazione al femminile che racconta di musica e di resistenza civile. Scorre parallela alle sue canzoni e alle vicende del popolo sahwawi dalla colonizzazione spagnola all'invasione marocchina, dall'abbandono dai territori occupati alla resistenza nei campi profughi. Mariem Hassan diventa, insomma, icona delle donne saharawi, della loro resilienza e centralità nella società di appartenenza.	
DISCUSSANT	Serena Marcenò (Università di Palermo)	

ENGLISH VERSION		
TITLE OF THE PANEL	<i>The (Silenced?) Voices of Women in the Sahrawi Historical Narrative</i>	
COORDINATOR	Francesco Correale (CNRS)	
ABSTRACT	<p>Sahrawi nationalism assigns a central role to women in society as an element of identity. In fact, the refugee camps established around the Algerian city of Tindouf, where some 170.000 people currently live, constitute a female social space par excellence, so much so that Caratini (1995) was able to speak of a Saharan society invested by the phenomenon of matrilocality replacing patrilocality, a rule in Saharan society - and in the Arab world. In fact, in the social revolution implemented by the Polisario Front since the 1970s, the issue of gender and the valorisation of women's social and political role were sublimated in the creation of a series of institutions, such as the National Union of Sahrawi Women, and through a broad participation of women in political instances - from local administrations in the camp districts to the national parliament and ministries. Nevertheless, in the narrative proposed by Sahrawi nationalism, women appear (sometimes) on the balcony of history, but are never the real protagonists. This panel intends to focus the debate on a narrative of Sahrawi history interpreted in the female perspective, and to highlight the contradictions between the political representation of the role of women in Sahrawi society and the reality in the field.</p>	
SPEAKERS	Rocío Medina Martín (Universitat Autònoma de Barcelona)	<i>Sahrawi Women: Elements for a History of Feminine Resistance</i>
	<p>The proposal aims to argue for the need to approach the history(ies) of political resistance of the Sahrawi people from a decolonial feminist epistemology. In addition to analysing the complex roles of Sahrawi women in the political sphere, this epistemology addresses the construction of Sahrawi resistance itself, taking gender as a crucial category of research to analyse both Sahrawi nationalism and the situation of protracted refuge.</p> <p>However, to do so, it is necessary to understand how transformations of Sahrawi pre- and post-colonial gender systems and relations, within an intersectional framework of analysis, are linked to colonial processes, where issues such as nationalist struggle, processes of racialisation, resource exploitation and "class" are all co-constitutive variables when it comes to understanding Sahrawi women's strategies of agency and resistance based on a de/postcolonial feminism.</p>	
	Teslem Andala Ubbi (Sahrawi activist)	<i>Historical Transmission and Knowledge between Militancy and Memory</i>
	In Spain there is a lack of public debate on what colonisation, and particularly	

	<p>the colonisation of the Sahara, was. In fact, the impression is that the political pragmatism of the various successive governments since 1975 (the end of Franco's dictatorship) tries to erase all traces of the country's historical responsibility to avoid taking political responsibility. This is also reflected in the transmission of history to the Sahrawi diaspora who live and grow up there, and who only receive information about the origins of the conflict from their families of origin in the Tindouf refugee camps. This study aims to focus on the anti-colonial and feminist vision of the young Sahrawi generation, both in the refugee camps and in the diaspora, and to highlight how this historical narrative is transmitted in the age of digital communication.</p>	
	<p>Gianluca Diana (journalist)</p>	<p>Mariam Hassan, History through Music</p>
	<p>The presentation will focus on the biography of Sahrawi singer Mariem Hassan and her contribution to the transmission of history through music. Her life is an exciting female narrative about music and civil resistance. It runs parallel to her songs and the vicissitudes of the Sahrawi people from Spanish colonisation to the Moroccan invasion, from abandonment of occupied territories to resistance in refugee camps. Mariem Hassan becomes, in short, an icon of Sahrawi women, of their resilience and centrality in the society to which they belong.</p>	
DISCUSSANT	<p>Serena Marcenò (Università di Palermo)</p>	